Anno XV N. 57 — Udine Mercoledì 9 Marzo 1892 — Conto corrente con la Posta

Prezzo d' Associazione

Per l'Italia e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si ritengono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni, — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via della Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

I PRETI E GLI ANARCHICI

Come i lettori poterono rilevare da quanto si pubblicò sulle colonne del nostro giornale intorno a tale argomento, si assiste in Francia ad un meraviglioso e consolante spettacolo, quello di sacerdoti cattolici, che intervengono a riunioni di anarchici e vi parlano ascoltati e rispettati.

Da questo contegno di una parte del clero francese, si imparano parecchie cose; prima di tutto che il sentimento del dovere dà coraggio a chiunque l'adempimento di questo, pose in cima ai proprii pensieri, ai proprii affetti. Non è cosa nuova codesta: gli Apostoli non predicavano certo a convertiti, bensì a plebi, alte e basse, imbevute di errori, corrotte per vizii conseguenza degli errori stessi, briache di un odio contro la nuova dottrina, tanto più feroce e formidabile, quanto più veniva fomentato dai sostenitori di un edifizio religioso crollante, perchè scosso dalle fondamenta, perchè fondato sulla menzogna della quale non possono essere che passeggeri il regno e il trionfo.

Gli Apostoli predicavano la Buona Novella a popoli tanto guasti e traviati, che, non solo a tutta prima non volevano ascoltarla e la facean segno a disprezzo nella persona di chi la annunziava; ma, non contenti del disprezzo, prorompevano ad offese contro i banditori di essa, e questi pagavano colla vita il loro santo ardimento.

Questo ardimento, l'effusione di sangue che inondò i circhi pagani, furono il seme di vita che doveva fruttificare una civiltà nuova, appetto alla quale la civiltà pagana apparisce in tutta la sua desolante impotenza a giovare efficacemente l'uomo per il tempo e per l'eternità.

Che per vizio di uomini e di politiche istituzioni questa civiltà cristiana non abbia potuto ancora, dopo diciotto secoli, svilupparsi pienamente in tutta la divina sua virtù, non v'ha chi nol vegga.

La vita dell'umanità non deve essere contata ad anni come quella degli individui. L'umanità va lentamente progredendo verso la perfezione, verso l'attuazione della divina promessa: *Unum ovile et unus Pastor.*

Talora l'umanità sembra sostare nel suo cammino; talora sembra indietreggiare, sembra precipitare verso l'abisso, invece di continuare la sua marcia ascendente verso il sole immortale; ma ben tosto si viene a conoscere che se debbasi deplorare la rovina materiale e morale di una o di parecchie generazioni, le idee non indietreggiano, sono immuni da qualunque jattura, e con un nuovo e più potente slancio riguadagnano quel tanto di altezza, che, a tutta prima, parevano avere irremissibilmente perduto.

E spesso la causa del bene è validamente, sebbene inconsciamente, aiutata da coloro stessi che la osteggiano, sicchè i seguaci di essa possono ripetere: *Salus ex inimicis nostris.*

Il viziato assetto sorto alla società prima della terribile Rivoluzione francese rese possibile, anzi inevitabile, questa. I rivoluzionari, si abbandonarono ad eccessi orribili, perchè aberravano dal Vangelo; pur tuttavia non si può asserire che tutte le idee che formavano il patrimonio politico di que' sanguinarii, fossero condannabili: nessuno, crediamo noi, potrebbe ora sostenere possibile un ritorno a quell'assetto sociale, che, caduto Napoleone I, si volle far risorgere dalle immani rovine che la Rivoluzione avea cagionato.

Da un secolo i popoli d'Europa sono governati con criteri rivoluzionari, con criteri riprovevoli in questo che non sono avvivati da quell'aura vivificatrice di carità e di giustizia, che solo spira dalle dottrine del Nazareno.

I popoli, ai quali si disse voler dare quel bene preziosissimo che è la libertà, vengono lasciati in balìa della licenza; e l'errore spadroneggiante *libito fa licito in sua legge, senza che i Governi che lo sfrenarono siano* più di frenarlo capaci.

Partiti assai più terribili che quelli ora sedenti al potere, insorgono e predicano più *terribili rivendicazioni*, e per poco che continui a durare così, noi dovremo assistere a conflagrazioni sociali ben più spaventose di quelle alle quali assistettero i parigini nel 1870, e i nostri avi nel truce periodo del Terrore.

Questi partiti anarchici ai quali accenniamo sono senza meno formidabili; e la loro influenza letale è assai grande nelle plebi, alle quali si insegnò essere visibile l'autorità divina, e quella della Chiesa.

Pur tuttavia è giuocoforza riconoscere, che non tutte le rivendicazioni alle quali oggidì aspirano le classi lavoratrici sono ingiuste.

Il Sommo Pontefice nelle sue mirabili Encicliche, delineò lucidamente i limiti entro cui queste rivendicazioni debbono contenersi, e nel tempo stesso delineò in modo chiaro e preciso quali siano a tal proposito, i doveri di chi regge gli Stati, i doveri di chi ebbe da Dio copia di beni di fortuna.

Egli ricordò ancora una volta ai grandi ed ai piccoli, l'immortale dottrina evangelica nella quale solo si trova la soluzione equa ed umana della questione sociale che tanto affatica ora la mente dei pensatori e degli Statisti.

Gli studî sociali ricevettero dal Pontefice nuovo impulso; i Cattolici si fecero a studiare con amore certe questioni dalle quali molti aborrivano, giudicandole a tutta prima riprovevoli od inattuabili.

Molti si convinsero che dal nuovo assetto della società, assetto che non è in poter nostro mutare, emanano nuovi bisogni, ai quali è d'uopo provvedere con mezzi nuovi.

Ed ecco che certe idee, le quali prima puzzavano di socialismo per chi non volea farne oggetto di studio profondo, ora si chiariscono eminentemente giuste, e se ne trova la ragione prima nei dettami del Vangelo.

Questo è un progresso del quale siamo debitori ai nostri stessi nemici; che, pur frammischiandoli ad errori capitalissimi, si fecero a divulgare principii de' quali la Chiesa saprà trarre vantaggio, e lo potrà fare essa sola.

Un altro gran passo in questa via di progresso fa l'umanità per opera del Sommo Pontefice allorchè, Egli, ispirandosi al detto di San Paolo: *Obedite praepositis vestris etiam discolis*, mise in sempre maggior luce che la Chiesa non fa questione di monarchia o di repubblica, che i Cattolici debbono fedele ossequio al potere costituito, pur mantenendosi fedeli alla loro professione di cattolici.

Per tal guisa un'arma potente, e forse la più potente, si spezzò in mano dei nemici della Chiesa, i quali nel clero e nei cattolici additavano alle plebi i soli uomini da doversi combattere.

Que' generosi sacerdoti che intervennero testè in Francia a parecchie riunioni di anarchici, professandosi ossequenti alla Repubblica, mostrarono di comprendere l'alto insegnamento del Sommo Pontefice, mostrarono di comprendere che là ove si nega Dio, ove si predica che la proprietà è un furto, si caldeggia l'abolizione del matrimonio, c'è ben altro da fare di più importante, che discutere la forma di Governo.

Capacitiamocene una buona volta. Non *sono più soli gli Dei de' quali si possa dire che se ne vanno!*

La forma di Governo dell'avvenire sarà tutt'altra. Dipenderà dai Cattolici di far sì, che, cristianizzata la società, rassodati nei popoli i santi principii della democrazia evangelica, quella forma di governo sia vivificata da quella vita che deve condurre l'umanità e formare un solo ovile sotto un solo pastore.

Centinaia d'anni dovranno forse trascorrere prima che sorga l'alba di quel giorno al quale l'umanità si avvicina con passo lento, ma sicuro.

Chi crede nel sole che illuminerà quel giorno, deve affrettarne l'aurora coll'opera, come l'*affretta coi voti.*

Operiamo! Seguiamo l'esempio di chi coraggiosamente propugna la causa della verità, della sola verità, e ci affidi la speranza che le nostre anime immortali potranno allietarsi nella gloria dal finale trionfo serbato alle umane stirpi seguaci del Bene.

Una vittoria morale
DELL'UNITA' CATTOLICA

A Torino si è svolto l'altro dì un processo intentato dal sacerdote Amalfitano contro *L'Unità Cattolica*, la quale aveva pubblicato un secondo articolo sul noto processo pendente tra l'Amalfitano e il Card. Oreglia.

Furono chiamati in causa, per ingiuria e diffamazione, il gerente dell'*Unità* e il R. Tinetti D. Domenico, indicato quale direttore del giornale. Quest'ultimo si presentò, ma sostenne di non essere direttore e provò che era ammalato al tempo della pubblicazione dell'articolo: riconobbe che questo mancava di opportunità, perchè in tracciava un possibile accomodamento fra l'Amalfitano e il Card. Oreglia.

Il P. M. sostenne che l'articolo querelato non conteneva diffamazioni, ma soltanto ingiuria, e che, il don Tinetti non avendovi preso parte veruna, dovevasi dichiarare a suo favore non luogo a procedere.

Pel gerente Tira, contumace, domandò la pena di 3 mesi di detenzione e 300 lire di multa.

L'avv. Cavaglià, difensore, richiese non luogo a procedere pel don Tinetti, anzi dovere l'Amalfitano risarcire i danni per la *querela infondata.*

Il Tribunale assolse il Rev. Tinetti perchè non è provato esser egli direttore del-

---

24 APPENDICE

UN MATRIMONIO
NEI BOSCHI

La brigata rise di nuovo, ma con minor gusto, perchè lo scherzo cominciava a perdere il suo lepore. Ma il conte seguitò:

— La sarebbe pure una bella occasione per l'eccellentissimo giudice, di adempiere al proprio ufficio qua sul campo, giudicando i masnadieri in mezzo alle archibugiate e condannandoli ad andarsene via, dopo avergli presentato le armi.

Il conte era andato a finire nella sciocchezza, e niuno più rise quando finì di parlare. La contessa die' una crollatina alle spalle significante che ella tornava a provare il disgusto primiero, assopitosele un poco quando potè parlare di castelli, di parchi, di lusso e di vanità.

E tutti ricaddero in profondo silenzio, ascoltando il sordo romore della vettura in mezzo ai roveri secolari, che colle foglie spesse e i rami intrecciati, toglievano ai viaggianti ogni chiarore di luna.

VII.

Cammin facendo i viaggiatori si tranquillarono vieppiù. Tratto tratto [illegible] qualche raggio nitidissimo della luna veniva a rischiarare la carrozza. Essa era aperta come si usava in quei paesi, nei giorni caldi della state. La foresta era profondamente muta e presentava agli occhi uno spettacolo solenne e misterioso.

La marchesa d'Abrantes stava quasi riguadagnando il sonno, e i due cavalieri guardavano distrattamente qua e là, pensando alla giornata di domani.

La vettura intanto entrava in mezzo a una folta macchia di roveri e d'acacie, quando, tutto ad un tratto, eccoti sbucare un lupo, che salta alla testa dei cavalli. Le bestie atterrite fanno un salto da un lato e vanno a sbattere la testa nelle piante. La carrozza si conficca in mezzo agli alberi, il cavallo sinistro cade a terra e l'altro springando calci, rompe le coreggie e le tirelle, e fugge a precipizio per il bosco.

Il lupo intanto con un altro salto era addosso al cocchiere e lo rovesciava dal serpe. L'altro domestico, che scortava l'equipaggio a cavallo, volèa accorrere in suo soccorso; ma, alla vista della fiera, il ronzino ricalcitra, prende il freno coi denti e trasporta il cavalcatore a galoppo sfrenato, a perdersi nel bosco e forse a fiaccarsi il collo.

Il Velasquez e l'Abrantes, senza aver compreso nulla di ciò che era accaduto, spiccando un salto si trovarono in piedi per terra, [illegible] di fronte a un assassino, che spianava loro sul petto una grossa pistola.

Le dame, mezze svenute dallo spavento, erano là rannicchiate in fondo alla carrozza, abbracciandosi a vicenda, senza osar nemmeno gittare un gozzo. Soltanto la contessa ripeteva tratto tratto convulsamente a mezza voce:

— Lo avea detto io! lo aveva detto!

Dopo il primo grido e il primo romore dell'assalto che avea rotto la pace e la quiete del bosco, tutto per un momento era ripiombato nel silenzio. La confusione, il terrore, lo sbalordimento, l'incertezza sul come andrebbe a finire la brutta avventura, teneva là immobili in muto stupore gli attori del dramma.

Il lupo avea gettato a terra sì fieramente il povero cocchiere, che il disgraziato s'avea rotta una gamba ed era incapace di correre al soccorso de' suoi padroni, anzi pur di muoversi. L'Abrantes avea la mano sulla spada, ma come trasecolato non sapea nemmeno far cenno di sguainarla.

— Oh, padron mio, mi parete molto spaventato! gli disse José cercando di afferrarlo per la gola colla mano sinistra, mentre colla destra gli mostrava sempre la bocca della pistola.

Il marchese, vedendo che il caso era serio, trovò nella disperazione un lampo di risolutezza. Fare un salto indietro, tirare la spada e colpire il braccio del *malandrino*: ecco il piano, che colla rapidità del lampo gli passò per la mente. Se la botta riesce, il medico è disarmato; altrimenti una palla nel petto. Egli tenta questo colpo disperato.

Guizza da un lato, gettatasi la spada, ma nella fretta il ferro discende un po' obliquo; il braccio di José è ferito, ma non troncato. Il giovane passa rapidamente l'arma dalla mano destra alla sinistra, e inasprito dalla ferita lascia andare il colpo. Esso era diretto alla testa dell'Abrantes; se lo feriva là dove avea preso la mira, egli era spacciato. Ma un grido gettato dalla contessa, la quale avea visto il lampo delle armi, fece deviare d'una linea la mano del contadino. La palla sfiorò la fronte del marchese, *ferendolo leggermente, ma gittandolo* a terra stordito e tutto sanguinoso. José gli è addosso, e puntandogli un ginocchio sul petto lo tiene là prigioniero, impedendogli di muovere un dito.

Intanto dall'altro lato della carrozza Diego avea afferrato per la gola poderosamente il conte Velasquez e gl'intimava feroce:

— Gettate le armi e arrendetevi, se volete salva la vita!

Ma il conte non si affrettava ad obbedire. Irritato nel sentirsi stringere dalla mano di quel ribaldo, egli si prova a respingerlo, impegnando una lotta troppo disuguale col terribile assalitore. Ma alla prima stretta del fiero vecchio, egli si sente soffocare, gli occhi gli schizzano fuori del capo e un rauco rantolo gli muore nella strozza. Tremando, porta le mani alla cintura, scioglie la spada e la lascia cadere.

(Continua)

---

l'*Unità*: condannò il gerente a tre mesi di detenzione, alle spese di giudizio, e ad un risarcimento verso la parte civile, in L. 3 10.

A questa condanna l'egregio giornale fa seguire le nobilissime parole:

« Addormentarci!! non mai, Dio ce ne guardi! Noi, coi nostri lettori, coi nostri benevoli, col clero, col laicato che si onora di chiamarsi ed essere cattolico... noi ci troviamo troppo bene dove siamo, per non recarci a dovere e a gloria il rimanere al nostro posto, fermi costanti ed inacessibili a vituperi ed anco a minacce, colle quali altri tenti di smovercene. Siamo e stiamo a fianco di Colui, che i suoi stessi avversari chiamano il più grande uomo del tempo nostro siamo e stiamo con Leone XIII. E per trovare i botoli ringhiosi bisogna cercarli in chi dal fondo della sua impotenza si erge e sbralta contro tanta altezza.

« In questi pensieri, in questi proposito in queste risoluzioni, confermi tutti noi la benedizione del Santo Padre che imploriamo. E piaccia alla misericordia di Dio che, per questa stessa via abbiano ad entrare i nostri avversari: i quali, meglio illuminati e meglio compresi degli interessi della loro patria, abbiano a deporre l'armi che impugnano contro chi della patria italiana è la prima gloria, la sola speranza. E piaccia pure a Dio che, per questa via, li faccia entrare mons. Amalfitano, con gettarsi come l'avv. Bruno, con calda e sentita eloquenza lo esortava, ai piedi di Leone XIII, a alle sue mani affidare lo scioglimento della sua causa; »

E' notevole in tutto quest'affare la simpatia che gli organi liberali hanno per il querelante.

Noi frattanto presentiamo le nostre migliori congratulazioni alla strenua ed egregia consorella.

LA CARITA' DI UN VESCOVO

Ai 24 febbraio scorso moriva a Neutra (*Ungheria*) in età di 84 anni quel Vescovo dottor Augusto de Roskovanyi, che ne teneva la sede dal 1859.

Qual uomo fosse, lo dicano i fatti. Ristaurata faticosamente l'economia dei beni della mensa vescovile, appena ne potè raccogliere i frutti li dedicò ad opere pastorali ed insigni. Dotò anzitutto il ginnasio di Neutra d'un fondo capitale di 50,000 fiorini per istituire e mantenere la settima ed ottava classe del ginnasio stesso, che il governo lasciava di sole sei classi. Nel 1876, in occasione del 25.o anniversario, della sua consacrazione vescovile, dedicò 500,000 fiorini ad istituire una fondazione, portante il suo nome, per sussidiare parroci, coadiutori, e maestri poveri della sua diocesi. Nel 1878 con una spesa di 156,000 fiorini restaurò il Seminario e costrusse una splendida biblioteca, dove stanno già raccolti oltre a 4000 volumi e tutti i preziosi importantissimi documenti dell'Archivio Vescovile.

Nel 1881, celebrando il suo giubileo sacerdotale, aumentò di 200,000 fiorini il suddetto fondo Roskovanyi, colla speciale destinazione sui redditi di questa somma a riscattare i diritti di stola nelle parrocchie povere della diocesi; dedicò 2000 ducati d'oro (circa 10,000 fiorini) a maggior splendore del culto in Maria SS., e 3000 fiorini a restaurarne la Chiesa omonima in Neutra. Nel 1884 impiegò 84,000 fiorini a costruire un Seminario inferiore, mantenendolo a tutte sue spese, e nel 1888 edificò una casa di ricovero per vedove, orfani, ed individui inabili al lavoro, spendendovi 60,000 fiorini, affidandone la direzione ed amministrazione alla Società cristiana femminile di Neutra.

Oltre a ciò, non havvi istituto umanitario o di istruzione in tutta la diocesi che non avesse da lui larghi sussidi.

L'equilibrio del Mediterraneo

Il De Zerbi in un suo opuscolo, propugna un nuovo aumento della nostra flotta; in altre parole, vuole che si buttino in mare parecchie altre centinaia di milioni.

E tutto il suo ragionamento si basa sul fatto che la flotta italiana deve avere la stessa forza di quella inglese e di quella francese. Solo allora, dice, l'equilibrio del Mediterraneo diverrà stabile!

E sarà benissimo; ma allora non basta aumentare la nostra flotta; bisogna anche pregare la Francia e l'Inghilterra di non aumentare la loro in questo frattempo, se no saremo ancora allo stesso posto di prima.

La cosa è tanto semplice che pare impossibile come l'onorevole non l'abbia pensata.

IL CULTO
della Sacra Famiglia.

Il *Corriere Nazionale* di Torino ha da Roma: « E' *aspettato fra poco* un Breve di Sua Santità che regola l'esercizio della pia devozione alla Sacra Famiglia. Il centro ne sarà stabilito in Roma sotto la dipendenza e direzione dell'Em. Cardinale Vicario. Nella diocesi la direzione, come sopra, sarà esclusivamente affidata ai Vescovi, non ad Associazioni laiche.

« Questo ordinamento e il relativo *Breve* Pontificio è stato opportunatamente provocato, credo, da una lettera dell'Em. Bausa, Arcivescovo di Firenze, a sua Santità. »

SMENTITA

L'*Osservatore Romano* scrive:

Non è possibile smentire tutte le false ed assurde dicerie che i giornali liberali vanno tuttodì spacciando intorno agli atti e agli *intendimenti della Santa Sede* e del Santo Padre.

Fra queste notiamo principalmente la fiaba, propalata dal *Diritto*, intorno ad una tassa che « per proposta fattane dalla Commissione « Cardinalizia di finanza » (*sic*) sarebbe imposta sopra i nuovi Istituti e le nuove Congregazioni religiose estere qui in Roma, « corrispondenti ai diritti che avrebbero dovuto pagare sotto il governo pontificio. »

Possiamo di certa scienza assicurare che tutto ciò è interamente privo di ogni verità.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 8 — Presidente Biancheri

Presentati da Branca due progetti relativi all'esercizio dei telefoni e alla legge relativa alla costruzione e sistemazione delle strade comunali, già approvati dalla Camera e modificati dal Senato, il ministro Colombo risponde ad Imbriani, che interroga se il ministero intenda abolire la giunta superiore del Catasto, e dichiara essere necessaria la Giunta almeno nel periodo delle operazioni catastali.

Imbriani non approva, essendo inutile e dispendiosa l'esistenza di detta Giunta.

I ministri Branca e Rudinì rispondono all'on. Monticelli assicurandolo di provvedere per scongiurare le conseguenze della crisi vinicola.

Poscia gli on. Minelli e Sani a nome anche dei colleghi Sampieri e Valli rilevano con efficaci argomenti le condizioni gravissime del Polesine allegato e il discorso del Minelli produce grande impressione perchè dimostra che il *governo* era stato avvisato dell'urgente bisogno già da molto tempo. Branca dichiara recisamente che i lavori di bonifica procedono alacremente e che i risultati saranno sicuri.

Gli interpellanti punto soddisfatti di questa asserzione, insistono che i ritardi nei lavori perpetuano una condizione di cose disastrosissima. La nuova interpellanza è trasmessa alla presidenza.

L'on. Ferrari poi svolge il suo progetto di legge per l'aumento delle tasse di successione dimostrandone i vantaggi. (Nel frattanto un plico vien gettato nell'aula raccolto e presentato al presidente. Si tratta d'un povero individuo che chiede pane e lavoro). Imbriani che di nulla s'accorge riprende la parola, e vivacemente qualifica per *fiscale* la proposta Ferrari e si scaglia contro la smania tassatrice degli attuali ministri. Ferrari calmo replica fra l'attenzione generale, nè meravigliasi dell'opposizione di Imbriani sapendosi da lui diviso su molte questioni.

Il ministro Colombo combatte pure il progetto per le ragioni esposte dall'Imbriani (oh! oh! di meraviglia e *risa generali*).

S'impegna poi un serio e vivace dibattito sul metodo di discutere il bilancio di assestamento cui prendono parte varii ministri e deputati, ed in conseguenza il cap. 31 relativo al dazio consumo di Napoli viene approvato e il seguito della discussione rimandasi a domani.

La seduta d'oggi nel suo complesso ha dato luogo a molti commenti e impressioni a seconda delle più o meno probabili previsioni dei differenti partiti.

ITALIA

Genova — *Un'importante sentenza* — Nell'investimento avvenuto l'anno scorso tra il *Matteo Bruzzo* della Veloce ed il *Salvador* della Transatlantica morirono due povere emigranti ed una bambina riportò la frattura di una coscia. Le famiglie delle vittime ricorsero al tribunale contro le compagnie a cui appartenevano i piroscafi chiedendo risarcimento pei danni patiti ed il tribunale con sentenza pubblicata ieri fece buon viso alle loro ragioni liquidando loro 25.000 lire di indennità.

Milano — *La disgrazia alla fiera* — Sabato sera una grave disgrazia accadeva alla fiera di Porta Genova fra il baccano, i suoni sgangheratissimi dei baracconi, il gridio frenetico dei danzanti.

Due operai abitanti in via Varese, 20, e cioè l'intagliatore Vismara Carlo, fu Giovanni, di 37 anni, celibe, nativo di S. Pietro (Erba), e il falegname Carli Angelo, fu Luigi, di 27 anni, presentavansi ubriachi, per *salire nell'altalena russa* la quale consiste in una grande ruota verticale, del diametro di circa dieci metri, sostenuta da due formidabili antenne e fatta girare, a mezzo di ingranaggi, da tre uomini posti su un palco centrale.

La ruota è a due faccie. I raggi sono di legno rafforzato in ferro e da ognuno di essi, affisse alle estremità delle due faccie, pendono due carrozzelle mobili aggiustate in modo che, per quanto la ruota giri, le carrozzelle mantengono la posizione orizzontale. Nelle carrozzelle entrano le persone ed ognuna può contenere quattro persone, due di fronte alle altre.

Compito il giro, le persone scendono a poco a poco, a misura che le carrozzelle giungono l'una dopo l'altra a livello della gradinata apposita.

Or sabato sera quando fu compito il giro, la carrozzella dei due operai si trovava nel punto più alto. Impazienti di scendere, nè *volendo aspettare* che la ruota girasse tanto da portare la propria carrozzella al limite della gradinata, vollero aggrapparsi ad un palo di *sostegno per scivolare* abbasso. Ma, non si sa come, forse perchè sbadatamente abbandonarono il palo, precipitarono al suolo, ove l'uno giaceva cadavere col capo sfracellato, l'altro soccombeva poco dopo.

Nuoro — *Gesta dei briganti* — L'altro giorno mentre l'ingegnere signor Marignoni ed il signor Calamida, ufficiale del genio civile, tornavano in carrozza da Bitti verso Nuoro, furono aggrediti da dodici o tredici uomini mascherati, che li condussero in una campagna deserta, e mandarono il cocchiere a Nuoro per domandare quindicimila lire di riscatto.

Subito il tenente dei carabinieri Perrone ed il delegato Vidonte, raccolta quanta forza potevano, si avviarono al luogo dell'agguato. Verso le tre dopo mezzanotte il vetturino tornò portando mille lire e le consegnò a cinque dei grassatori ch'erano scesi sulla strada e mentre protestavano di volere tutta la somma altrimenti non avrebbero lasciati liberi i due sequestrati, i carabinieri aprirono il fuoco.

Allora quei malfattori e gli altri ch'erano rimasti a guardia dei prigionieri se la diedero a gambe, tirando anch'essi fucilate contro la forza pubblica.

Profittando del conflitto, il Marignoni ed il Calamida riuscirono a salvarsi, e poco fa sono giunti in Nuoro, festeggiati dal popolo intero, presso cui gli egregi gentiluomini godono vive simpatie.

Venezia — *Una gravissima disgrazia alla Stazione di Mestre* — Ieri alla stazione di Mestre accadeva una gravissima disgrazia. Il macchinista Vittorio Montan, veneziano, di anni 32, celibe, domiciliato a Venezia in Calle Rotta a San Zaccaria n. 4951 — che si trovava a Mestre, comandato di riserva — uscito dal caffè della stazione, si mise ad attraversare la piattaforma per salire sulla sua macchina, ma disgraziatamente scivolò e cadde a terra fra le rotaie. In quello sopraggiunse il treno diretto num. 55 che proveniva da Pontebba. Per quanti sforzi facesse, il povero macchinista non fu in tempo a rialzarsi e schivare il treno in arrivo; per cui venne fatalmente investito e respinto con forza dalla macchina a pochi metri di distanza dal luogo in cui giaceva.

Il personale ferroviario di servizio, non appena si accorse di quella grave disgrazia irruppe in un grido di allarme ed accorse affannoso per soccorrere al più presto il macchinista Montan. Lo si alzò di peso e lo si trasportò con ogni cautela in un carro bagagli, ove fu adagiato e fatto premura a tutte quelle prime cure possibili che l'ora tarda e la località assai discosta dal paese, potevano offrire; ma il povero macchinista si trovava ridotto agli estremi. Egli aveva riportato la completa scopertura del cranio, parecchie ed assai gravi contusioni in più parti e particolarmente al torace sinistro; di più la frattura completa della gamba destra. Col treno susseguente num. 172, proveniente da Roma alle 11.20, venne trasportato a Venezia. Alla stazione, avvertito in precedenza, si trovava il dottor Brazzo, per esaminare più accuratamente il disgraziato macchinista, ma, purtroppo, quando egli salì sul carro bagagli, non potè constatare altro che la presenza d'un cadavere. Il povero Montan era spirato lungo il tragitto. Una gravissima commozione cerebrale ed una emmorragia che non si potè subito stagnare furono le cause dirette della sua morte.

ESTERO

Francia — *La Camera di commercio Italiana.* — Il marchese Malaspina, incaricato d'affari d'Italia, accompagnato dal console e dal viceconsole, visitò la Camera di commercio italiana.

Il presidente Magagna gli diede il benvenuto, informandolo dei lavori della Camera ed intrattenendolo sulle importanti questioni presentemente allo studio.

Il marchese Malaspina encomiò i lavori fatti dalla Camera di commercio Italiana e la loro grande utilità, giacchè tendono ad accrescere gli scambi commerciali fra le due nazioni. Lodò la nuova pubblicazione del listino ufficiale dei corsi per il bestiame, persuaso che i produttori nazionali ne trarranno profitto.

Poscia il marchese Malaspina visitò la mostra campionaria, esaminando i vari campioni dell'industria nazionale i quali ne rivelano i grandi *progressi*.

Svizzera — *Le elezioni nel Canton Ticino* — Risultati completi delle elezioni del Ticino: 50 conservatori, 45 radicali. Tali risultati causarono una certa emozione. Il palazzo del Governo e l'arsenale sono occupati dalla gendarmeria, come misura di precauzione; ma il paese è tranquillo.

La costituente si riunirà il 14 corr.

Vienna — *La nomina del boia* — Al posto vacante di boia a Vienna fu nominato Rodolfo Seifried, ex-boia della Bosnia, fratello del defunto carnefice.

I concorrenti furono 103.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico
— DEL GIORNO 8 MARZO 1892 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20.

	Ore 12 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Media	9 MARZO Ore 9 ant.	Min. sotto all'aperto
Termometro	+4.8	-4.9	-0.1	+4.6	-4.1	-1.8	-2.4	-7
Baromet.	747	746.5	749	—	—	—	747	—
Direzione corr. sup.								

Bollettino astronomico

9 MARZO 1892

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 22	leva ore	1.30 a.
Tramonta	5 58	tramonta	4.08 m.
Passa al meridiano	12 7 21	età giorni	10
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 4.12 21.

Deputazione Provinciale di Udine

Nella seduta del giorno 22 febbraio 1895 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni.

— In esecuzione alla decisione del consiglio provinciale deliberò di rifiutarsi al pagamento delle spese d'acquisto del *pus* vaccino e conseguentemente restituì alla Prefettura senza provvedimenti la specifica della spesa incontrata nel 1891.

— Deliberò di non assumere a carico provinciale le spese di cura e mantenimento dei maniaci Schnuitt Venceslao di Pordenone e Miasotti Giulia di Fagagna non essendo risultate le condizioni di miserabilità volute dalla legge.

— Dichiarò nulla ostare a che il demente Nigris Antonio di Ampezzo ora ricoverato nel manicomio Hermannstadt venga a cura e spese del Governo rimpatriato e conseguentemente tradotto nel locale manicomio.

— Ritenuto in omaggio alla vigente giurisprudenza, non potersi applicare ai maniaci ricoverati nei frenocomi il domicilio di soccorso a termini della legge sulle Istituzioni di Beneficenza, poichè il loro ricovero più che per scopo beneficenza è determinato da misura di pubblica sicurezza, deliberò di non riconoscere l'appartenenza alla Provincia e conseguentemente di non assumere la spedalità nella casa di salute di Oderzo della maniaca Vernier Angela vedova Passador la quale da tre anni si trova legalmente domiciliata nel Comune di Motta di Livenza in Provincia di Treviso.

— Tenne a notizia le informazioni fornite dal sig. Presidente relativamente al movimento dei mentecatti poveri nel mese di gennaio 1892 dalle quali risulta che a 33 dicembre 1891 si trovano ricoverati nei vari manicomi a carico provinciale N. 624 maniaci che nel mese di gennaio ne entrarono 21 e ne uscirono 19 dei quali 3 perchè guariti o migliorati e 16 perchè morti: per cui a 31 gennaio si trovavano ricoverati N. 626 maniaci cioè 2 più che nel mese precedente, 38 più che nel corrispondente mese dell'anno decorso, e 46 più della media a 31 gennaio dell'ultimo quinquennio.

— Autorizzò la fornitura dell'*occorrente* mobilio per la sala delle riunioni in camera di Consiglio della Giunta provinciale amministrativa in sede contenziosa.

— Autorizzò il rimpatrio a cura e spese del Governo della maniaca Ronchi Irma di Udine, ora ricoverata nell'Ospitale di Trieste.

— Autorizzò la concessione di sussidi a domicilio a varii maniaci poveri e tranquilli.

— Deliberò di non rifondere all'Ospedale di Udine le spese di cura e mantenimento della maniaca Giannise Bariera ritenuta appartenente a Tafli.

— Assunse a carico provinciale le spedalità di N. 26 maniaci poveri appartenenti a vari Comuni della Provincia.

— Autorizzò l'esecuzione di lavori in prossimità alle strade provinciali, subordinando le commissioni all'adempimento delle prescrizioni proposte dall'Ufficio Tecnico. Autorizzò di pagare:

— Al Ricevitore provinciale L. 906.48

per aggi di riscossione della rata I.a delle imposte erariali e sovraimposte provinciali 1892.

Al Sig. Campeis avv. Giov. Batt. L. 265, per pigione da 1.o settembre 1891 a 29 febbraio 1892 dei locali occupati dall' ufficio Commissariale di Tolmezzo.

— Ai fratelli Nigris e di Trento con. Antonio L. 490, per pigione da 1.o marzo a 31 agosto 1892 dei fabbricati in Ampezzo e Dolegnano ad uso caserma dei rr. carabinieri. A diversi Comuni L. 512.60 in rifusione di sussidi a domicilio antecipati a dementi poveri ed innocui nell' anno 1891.

Alla R. Tesoreria di Udine L. 2070.91 quale quota di concorso nella spesa per lavori straordinari al porto di Venezia durante l' esercizio 1888-1889.

Alla stessa di Lire 2031.84 per quota come sopra nell' esercizio 1889-90.

— Alla Giunta di sorveglianza del manicomio centrale di S. Clemente in Venezia L. 515.84 a saldo dozzine di dementi povere ricoverate a tutto 31 dicembre 1891.

— Alla stessa L. 10155.66 quale assegno per dozzine di dementi accolte nel 1.o trimestre 1892.

— Alla Direzione del manicomio di Firenze L. 558.60 a saldo dozzine da 18 marzo a tutto dicembre 1891 per un mentecatto appartenente a questa provincia per domicilio.

— Alla Giunta di sorveglianza del manicomio centrale di S. Servolo in Venezia L. 5005 quale assegno per dozzine di dementi ricoverati durante il 1.o trimestre 1892.

Furono inoltre nella suindicata seduta deliberati diversi altri affari d' interesse della Provincia.

Il Presidente
G. GROPPLERO.

Il segretario
G. di Caporiacco.

Per i militari della classe 1871

Diamo i risultati definitivi del numero d' estrazione dei militari della nostra provincia appartenenti alla classe 1871, che dalla seconda categoria passarono alla prima, e che, salvo casi straordinari, saranno chiamati sotto le armi colla classe 1872, restando loro computato l' anno *in corso*:

Distretto di		
Ampezzo	sino al N.	137
Cividale	»	352
Codroipo	»	254
Gemona	»	350
Latisana	»	201
Maniago	»	266
Moggio	»	170
Palmanova	»	287
Pordenone	»	320
Sacile	»	290
San Daniele	»	364
San Pietro	»	140
San Vito	»	333
Spilimbergo	»	453
Tarcento	»	331
Tolmezzo	»	408
Udine	»	711

Comuni encomiati

Il consiglio provinciale scolastico nella adunanza dell' 8 corr. informato del buon andamento e del miglior indirizzo dato dai comuni di Codroipo, Pasiano Schiavonesco, Mortegliano e Valvasone alle proprie scuole elementari coll' averle provvedute dell' arredamento necessario collocate in locali, addatti, ha deliberato di esprimere ai medesimi i sensi della sua soddisfazione.

Ferimento

Per gelosia Pendori Valentino in Coseano verso le ore 4 antim. del 29 febb. malmenava con pugni e calci Del Zotto Luigia, la quale riportava frattura della settima costa sotto la mamella sinistra, guaribile in giorni 25.

Incendio

In Clauzetto verso le 4 pom. 3 corr. le faville uscite da un camino appiccarono fuoco alla stalla di Zanier Domenico e Tomaso, e Del Missier Maria, cagionando un danno al I di L. 200, al II di L. 90 e alla III di L. 40 *non assicurati.*

Società dei parchetti

Nell' assemblea tenutasi domenica, dopo lunga discussione, fu deliberato lo scioglimento della Società dei parchetti e la liquidazione della stessa non essendosi potuto ottenere la sottoscrizione di tutte le nuove azioni occorrenti per poter continuare l' esercizio.

Membri della commissione liquidatrice furono nominati Lesconvic, avv. Ostratti e Locatelli Omero.

Sembra però che fra giorni verrà presentata offerta per rilevare l' ente sociale ed è accredere che l' importante industria, malgrado l' attuale, crisi non sia per cessare.

Per chi ha affari in Bosnia

Gli uffici postali della Bosnia e dell' Erzegovina, che ora traevano soltanto vaglia internazionali sull' Italia, sono stati autorizzati anche a pagare quelli provenienti dagli uffici postali italiani.

BANCA DI UDINE

ANNO XIX — 20.o ESERCIZIO

Capitale Sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi	» 523,500.—
Capitale effettivamente versato	L. 523.500.—
Fondo di riserva	» 277,769,15
Fondo evenienze	» 17,650.—
Totale	L. 818,919.15

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO

31 Gennaio		29 Febbraio
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
» 196,505.99	Numerario in cassa	» 171,229,27
» 2 912,143.16	Portafoglio	» 2,609,493,13
» 8,112.—	Effetti in protesto e sofferenza	» 51,334.49
» 604,044,05	Anticipazioni contro deposito di valori e merci	» 635,741,20
» 839,281.16	Valori pubblici	» 839,716.01
» 5,000.—	Cedole da esigere	» 5,000.—
» 713,008.88	Conti correnti garantiti da deposito	» 839,102.81
» 703,489.63	Detti con banche e corrispondenti	» 945,017.78
» 69,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 69,000.—
» 174,000.—	Depositi a cauzione dei funzionari	» 174,000.—
» 2,382,845.46	» » antecipazioni	» 2,411,373 65
» 807,460.57	Detti liberi	» 817,460.75
» 7,190.24	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 17,907,12
L. 10,035,559,31		L. 10,200,775.71

PASSIVO

31 Gennaio		29 Febbraio
L. 1,047,000.—	Capitale	L. 1,047,000.—
» 267.299,15	Fondo di riserva	» 277,769,15
	Fondo evenienze	» 17,650.—
» 2,801,392.20	Conti correnti fruttiferi	» 2,672,915,48
» 1,556,070.47	Depositi a risparmio	» 1,709,511,80
» 884,485.44	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 987,140,61
» 5,664.82	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 16,636.32
» 2,556,845,45	Depositanti a cauzione	» 2,585,373,65
» 807,460,75	Detti liberi	» 817,460.75
» 53,141,28	Utili lordi del corrente esercizio	» 69,267.95
56,000.—	Utili netti esercizio 1891	»
L. 10,035,559,31		L. 10,200,775.71

Udine, 31 gennaio 1892.

Il Sindaco	Il Vice Presidente	Il Direttore
F. Braida	**C. Kechler**	**G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro in **Conto Corrente Fruttifero** corrispondendo l' interesse del
3 1\|2 0\|0 con facoltà al correntista di di... di qualunque somma a vista.
3 3\|4 dichiarando vincolata la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente vengono accettate senza perdite le cedole scadute.

Emette **Libretti di Risparmio** corrispondendo l' interesse del
4 0\|0 con facoltà di ritirare fino a L. 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Gli interessi sono netti di ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine di ogni semestre.

Accorda **Anticipazioni** sopra:

a) carte pubbliche e valori industriali;
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta;
c) certificati di deposito merci.

Sconta **cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.
CEDOLE di Rendita italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.
Apre CREDITI IN CONTO CORRENTE garantito da deposito.
Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno gratuitamente.
Emette ASSEGNI A VISTA (chéques) sulle principali piazze di Austria, Francia, Germania, Inghilterra, America.
Acquista e vende Valori e Titoli industriali.
Riceve Valori in Custodia come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole e titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati ogni giorno in speciale DEPOSITARIO recentemente costruito per questo servizio.

Esercisce l' Esattoria di Udine.
Rappresenta la Società l'*Ancora* per assicurazioni sulla Vita.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 31 gennaio 1892	L. 2,801,392.20	
Depositi ricevuti in febbraio 1892	» 444,093,38	
	L. 3,245,485,58	
Rimborsi fatti in febbraio 1892	» 572,570.10	
Esistenti al 29 febbraio 1892		L. 2,672,915,48

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 gennaio 1892	L. 1,556,070,47	
Depositi ricevuti in febbraio 1892	» 220,831,42	
	L. 1,776,901.89	
Rimborsi fatti in febbraio 1892	» 67,390 09	
Esistenti al 29 febbraio 1892		L. 1,709,511.80
	Totale dei depositi	L. 4,33[illegible],427.28

Ringraziamento

La Direzione dell' Istituto Tomadini ringrazia quegli amici del defunto signor Giuseppe Pecile anzichè ornare il di lui feretro con una corona di fiori, hanno disposto di devolvere la somma di lire 42 a beneficio di questi orfanelli.

Un' altra bufera in viaggio

Il *New York Herald* dice di essere possibile che l' ultima bufera annunciata, abbia girato verso la Spagna, ma ogni pericolo per le coste della Francia non è ancora scomparso.

Diario Sacro

Giovedì 10 marzo — I ss. 40 Martiri — Incomincia la novena di s. Giuseppe.

ULTIME NOTIZIE

Commissari

Furono nominati commissari: Chiaradia per le modificazioni alla legge sulle espropriazione per utilità pubblica; Chinaglia per l' estensione ad altre provincie delle disposizione della legge 23 giugno 1855; Minelli per l' ordinamento dei dominii collettivi nelle provincie ex-pontificie.

In segno di gioia

Domenica, sulla frontiera verso Kolaschin, una quarantina di albanesi, partecipanti ad un corteo nuziale, passarono davanti a numerosi montenegrini occupati a costruire un ponte sul Tana. Gli albanesi spararono i loro fucili in segno di gioia, uccisero disgraziatamente un montenegrino. I montenegrini irritati, risposero uccidendo e ferendo 19 albanesi.

Nuovo gran cordone mauriziano

Il Re d' Italia ha conferito il gran cordone mauriziano a Marschall De Biebersteim, segretario di Stato degli esteri in Berlino.

Negoziati colla Spagna

Si sono iniziati negoziati preliminari pel trattato di commercio colla Spagna. Sorgono delle difficoltà non essendo la Spagna disposta ad accettare la clausola della nazione più favorita.

Una caduta di Cesare Cantù

Ieri sera a Milano Cesare Cantù, inciampa do in casa sua, cadde a terra e si fratturò il femore. Stante la sua età, molto avvanzata, giacchè si trova nell' ottantacinquesimo anno, si teme assai per la sua vita.

Un attentato contro lo Czar

Il *Daily Chronicle* ha un telegramma da Mosca annunciante un nuovo attentato contro lo Czar. Egli si trovava in vettura con la czarina, quando uno sconosciuto lanciò loro contro un pacco, che fortunatamente cadde nella neve.

Il pacco conteneva delle materie esplodenti. Non fu possibile arrestare l' autore dell' attentato, che si salvò con la fuga.

Le Guarentigie pontificie e la Camera dei Comuni a Londra

Lomther dichiarò che la legge delle guarentigie, promulgata dal Governo italiano, per garantire la sicurezza e la posizione del Papa in Roma, giammai fu comunicata ufficialmente al *Foreign Office.* Gli fu comunicata particolarmente nel 1871.

TELEGRAMMI

Vienna 8 — Alla Ditta il governatore dichiara che la mancanza di lavoro nella popolazione viennese è causata anche dall' inverno senza neve, ma non si ripeterà negli anni venturi, giacchè lavori per la costruzione di nuove vie di comunicazione attualmente preparati verranno ripartiti in parecchi anni.

Darmstadt 8 — Dalla scorsa notte il granduca Luigi D' Assia non riconosce più alcuno. Il suo stato di spossatezza si è di molto aggravato.

Lipsia 8 — Oggi sulla piazza del Mercato vi fu un assembramento abbastanza numeroso di operai disoccupati, che venne subito sciolto dalla polizia.

Notizie di Borsa

9 Marzo 1892

Rendita it. god. 1 genn. 1892	da L. 91.75	a L. 91.80
id. id. 1 Lugl. 1892	» 89.58	» 89.63
id. austriaca in carta	da F. 94 50	a F. 94 70
id. » in arg.	» 94 —	» 94.35
Fiorini effettivi	da L. 220 50	a L. 221.—
Banconote austriache	» 220.50	» 221.—

Antonio Vittori gerente responsabile